

# AZIENDA SCUOLA

Il settimanale dei professionisti dell'educazione

È scontro nella maggioranza sull'ipotesi di un taglio del 2% degli organici di diritto dei docenti

## Braccio di ferro all'ultima cattedra Siniscalco mira a risparmiare per l'Irap, la Moratti non ci sta

Pagina a cura

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Governo ai ferri corti sulla scuola. L'ipotesi avanzata dal ministro dell'economia sabato scorso di ridurre la dotazione organica dei docenti di 14 mila unità in due anni, ossia del 2%, con un risparmio di circa 350 milioni di euro, da dirottare probabilmente sul taglio dell'Irap, ha reso incandescenti i rapporti all'interno della maggioranza. Colta di sorpresa a Tokyo, dove era impegnata in una serie di incontri per rafforzare i rapporti di cooperazione Italia-Giappone sulla ricerca e le nuove tecnologie, il ministro dell'istruzione, Letizia Moratti, ha tuonato: «Non se ne parla, i patti erano altri, non è una strada percorribile, anche alla luce dell'innalzamento dell'obbligo scolastico previsto dalla riforma della scuola». Non erano a conoscenza della misura neanche alla funzione pubblica, che pure è il ministero che sovrintende a tutto il pubblico impiego.

Sul piede di guerra l'Udc e Alleanza nazionale, già contrariati per le misure della Finanziaria giudicate eccessivamente punitive per il pubblico impiego. E un certo disappunto per l'uscita di Siniscalco sarebbe stato espresso dallo stesso premier, Silvio Berlusconi, che tenta da tempo di preservare il delicato equilibrio che tiene in piedi la coalizione. Dalla Ragioneria generale dello stato sono intanto giunte in queste ore voci più rassicuranti, che parlano di ipotesi sulle quali deve ancora essere acquisito il consenso dell'intero governo. Insomma, è ancora tutto in alto mare. La legge finanziaria procede il suo iter alla camera, che ha approvato venerdì l'articolo 16, sulla scuola senza nessuna delle modifiche studiate dall'economia, ma pare essere un iter sostanzialmente formale, la

vera manovra si farà al senato. Ed è in quella sede che si definiranno anche gli assetti di potere tra i vari partiti della Casa delle libertà.

«Non esistono tagli. Non conosco gli emendamenti, ma il bilancio è chiaro, e non capisco chi debba presentare un emendamento che vada nella direzione di una riduzione dell'organico», ha detto ieri il sottosegretario al ministero dell'istruzione, Stefano Caldoro. L'articolo 16 (si veda *ItaliaOggi* del 5 ottobre scorso) della manovra conferma che per il prossimo anno gli organici di diritto di insegnanti, ausiliari, tecnici e amministrativi saranno gli stessi del 2004/05. Distolti invece dall'insegnamento della lingua inglese alle elementari 7.100 docenti, lo scorso anno as-

segnati per attuare la riforma Moratti. I prof in questione saranno utilizzati per coprire altri vuoti in organico. L'insegnamento della lingua sarà affidata agli stessi maestri già di ruolo, che seguiranno corsi di formazione ad hoc.

Saranno così recuperati 234 milioni di euro. Per il piano programmatico per la scuola sono stati stanziati 110 milioni di euro, che si aggiungono ai 90 mln dello scorso, contro gli 8,3 miliardi di euro previsti per il quinquennio 2004/08.

L'emendamento messo a punto dall'economia, che dovrebbe andare a copertura del taglio delle tasse, prevede invece che per il 2005 e il 2006 la dotazione organica dei docenti sia ridotta del 2%, ossia l'1% per ciascun degli anni considerati,

rispetto all'anno in corso. Il che significherebbe che a fronte di circa 21 mila pensionamenti annui, 14 mila posti saranno decurtati dalle piante organiche e non andranno più a copertura.

Vanno poi aggiunti i tagli sugli Ata, il personale ausiliario, tecnico e amministrativo, che deve scontare una riduzione del 2%. Saltano così altre 3.600 unità.

E questo per quanto riguarda gli organici di diritto. Ma la stretta potrebbe riguardare anche i contratti a tempo determinato. Una delle misure per il recupero di risorse per il finanziamento dei contratti

pubblici, questa volta presentata dal dicastero della funzione pubblica all'economia, prevede un tetto ai contratti di collaborazione.

La misura potrebbe interessare in senso largo anche le supplenze. (riproduzione riservata)



Domenico Siniscalco

## Scuola in sciopero, guerra di cifre sull'adesione

Scuole chiuse, insegnanti, bidelli, segretari, dirigenti e studenti in piazza per manifestare contro la riforma Moratti e la legge finanziaria, per chiedere il rinnovo del contratto e un piano straordinario di finanziamenti per la scuola. Il settore più corposo del pubblico impiego, con oltre un milione di dipendenti, ieri si è mosso per il primo grande sciopero d'autunno e, come sempre, è guerra di cifre tra sindacati e governo. Per Cgil, Cisl e Uil si è registrata un'adesione del 70%; parla del 60% la Gilda degli insegnanti. Per il ministero l'adesione è stata invece del

36,6%, secondo rilevazioni che hanno riguardato circa la metà delle oltre 10 mila scuole italiane. La mobilitazione proseguirà con lo sciopero generale di quattro ore del 30 novembre. Nello sciopero di ieri, proclamato da tutti i sindacati di categoria, Snals escluso, ha tenuto inevitabilmente banco l'ultima ipotesi di taglio agli organici, trapelata sulla stampa di domenica. «Si tolgono i soldi alla scuola per darli alle imprese. Non solo non ci sarà nessun aumento, anche se



Manifestanti

crescono le iscrizioni, ma non ci sarà neanche il promesso mantenimento degli attuali organici», spiega Massimo Di Menna, segretario della Uil scuola. «In tre anni di ministero Moratti la scuola ha pagato il suo obolo all'economia creativa e alla privatizzazione dell'istruzione con 100 mila posti di lavoro in meno e una riduzione di oltre 2 mila miliardi di vecchie lire di investimenti», ha accusato Enrico Panini, segretario della Cgil scuola. Parla di «macelleria», Francesco Scrima, nu-

mero uno della Cisl scuola. «L'istruzione è soggetta a scelte irresponsabili, che pagheremo negli anni futuri, è la grande macchina per scovare soldi da reinvestire altrove», dice Scrima. «La risposta dei docenti è stata forte e chiara, l'esito dello sciopero è un segnale che il governo non può ignorare», aggiunge Alessandro Ameli, coordinatore nazionale di Gilda. Al corteo di Roma hanno partecipato molti rappresentanti del centro-sinistra. «La scuola non si arrende ai tagli e alla privatizzazione, la Moratti rinsavisca», ha detto Maria Chiara

Acciarini, responsabile scuola per i Ds in commissione istruzione al senato. E la Margherita promette: «Se torneremo al governo, cambieremo la legge Moratti», dice Giovanni Manzini. «L'opposizione della sinistra contro la riforma della scuola e contro la legge finanziaria avvelena il confronto politico e sfilza il tessuto della nostra democrazia. In questo modo, si condanna a un ruolo rovinosamente propagandistico», ha ribattuto Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia.

INIDONEI  
A grandi  
passi  
verso  
il licenziamento

a pagina 38

numero  
**351**

PENSIONE  
Per il rinvio  
a 70 anni  
un vademecum  
dalla Campania

a pagina 39

AZIENDA SCUOLA  
Il giornale  
dei professionisti  
dell'educazione  
è in edicola  
ogni martedì

MUSICA  
La Consulta  
dice sì  
al doppio  
reclutamento

a pagina 40

ASSUNZIONI  
Ministero  
condannato  
a risarcire  
i ritardi

a pagina 43